

L'analisi di InfoCamere evidenzia le difficoltà economiche dell'area pontina. Il Capoluogo è 7° in Italia per cambiali

Famiglie e aziende schiacciate dai debiti

In provincia di Latina il volume dei protesti aumenta del 23,8 per cento

Valgono 47 milioni e mezzo di euro le “farfalle” non onorate in provincia di Latina. I protesti aumentano per numeri e volumi. Volano le cambiali. Secondo l'analisi condotta da InfoCamere per conto di Unioncamere sull'andamento dei protesti nei primi dieci mesi del 2008 e dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, il volume dei protesti nella provincia di Latina aumenta del 23,8% pari a 47.487.122 euro, cifra che la colloca al secondo posto nel Lazio, dopo Frosinone, in testa alla classifica con un importo da capogiro: 90.316.637 euro, pari al 202,9%, quasi il doppio rispetto a Latina. Non a caso Frosinone è al 5° posto nella classifica nazionale delle province più protestate, Roma al 2° (subito dopo Napoli che è prima in classifica), Latina al 12°. Ma mentre a Frosinone il numero delle tratte, degli assegni e delle cambiali firmate scende dello 0,6% con 15.150 protesti, a Latina il numero sale del 5,1% con 16.977 protesti.

Nel capoluogo pontino “volano” le cambiali: Latina è al 7° posto nella classifica nazionale (Roma sempre al 2°, Frosinone al 15°) con +32,6% d'importo (32.305.563 euro) e del 2,3% di numero (13.556); crescono moderatamente gli assegni (Latina al 33° posto, Frosinone al 4° e Roma al 1° posto della classifica nazionale) con + 10% di importo (14.863.380 euro) e del 18,1% di numero (3.290); le tratte invece aumentano del 14,9% di numero (131) ma diminuiscono del 35,7% di importo (323.179 euro). Cifre che portano la provincia di Latina in testa alla classifica regionale per crescita del numero totale degli effetti protestati: sono cinque volte quelli di Frosinone ma “pesano” la metà.

La differenza sostanziale tra le diverse province laziali sta proprio nel volume dei protesti che rispetto allo scorso anno sono aumentati ma diminuiscono di numero, è il caso di Frosinone e di Roma (+2,7% di aumento dei protesti ma – 5% di numero) ma non di Latina e di Rieti (+10,5% per un importo pari a 5.194.921 e un numero di protesti cresciuto del 3,4%). Nell'area romana, quindi la situazione è piuttosto positiva mentre nelle province del sud Lazio si continuano a registrare livelli superiori alla media regionale, segno di un mercato finanziario problematico.

«L'aumento nei mancati pagamenti – ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello - è un campanello d'allarme che va ascoltato con grandissima attenzione. Imprese e famiglie si espongono mediamente di più per far fronte agli impegni e, per chi non ce la fa, le conseguenze sono più gravi. I nostri indicatori dicono che per tornare a crescere dovremo aspettare il 2010».